

AIPB: si parla di Noi

Aipb, nel 2016 il private banking italiano è cresciuto del 5%

di Paola Valentini

È di 763 miliardi di euro il valore delle masse servite in Italia dalle private bank a fine 2016, un volume in crescita del 5% rispetto ai 726 miliardi del 2015. Il dato è stato rilevato da Aipb, l'Associazione degli operatori del private banking, nell'ambito della nuova analisi annuale del settore. La ricerca copre i patrimoni superiori ai 500 mila euro. Il 5% di aumento è il frutto della raccolta, al netto di masse in uscita (raccolta netta +1,5%), e dell'andamento dei mercati (-1,9%). La complessiva crescita del sistema, osserva Aipb, è frutto di ulteriori flussi (5,4%) grazie a una migliore identificazione della clientela private alla quale le banche offrono un servizio dedicato. Nel 2016 è cresciuto di conseguenza anche il numero di professionisti che banche e istituti hanno dedicato esclusivamente al segmento, con 14.856 private banker,

in aumento del 10,6% sul 2015. Dalla ricerca emerge anche che il 49% delle masse private sono gestite attraverso un servizio di consulenza non a pagamento, a cui si aggiungono il 18% degli asset affidati a servizi di gestione patrimoniale e il 12% sotto consulenza a pagamento. Di contro solo il 10% è coperto da servizi di execution only, con una iniziativa diretta del cliente. Il restante 11% è relativo al servizio di deposito e custodia.

Lo studio analizza anche la composizione dei patrimoni per tipologia di prodotto. L'asset mix del private banking è composto dal 13,5% di liquidità, dal 2,1% di obbligazioni bancarie proprie, dal 7,5% di altre obbligazioni. Inoltre l'8,7% è investito in titoli di stato, il 7,9% in azioni, lo 0,6% in Etf, l'1% in certificates lo 0,6% altri prodotti di raccolta amministrata. Ben rappresentato è il mondo del risparmio gestito: il 23,7% degli asset è esposto sui fondi comuni, il 17,5% sulle gestio-

ni patrimoniali, lo 0,2% su altri prodotti di raccolta gestita e il 16,7% sui prodotti assicurativi. «Dalla nostra analisi», sottolinea Antonella Massari, segretario generale dell'Aipb, «emerge un quadro molto confortante sull'industria del risparmio private, non solo dal punto di vista della crescita quantitativa delle masse, ma anche sul fronte qualitativo. La crescita, infatti, segnala un peso sempre più rilevante del comparto nell'ambito della più generale industria del risparmio, e di conseguenza, il peso sempre crescente di un risparmio più consapevole, dinamico, potenzialmente aperto a investire nella economia reale, e quindi a sostenere la crescita economica del Paese. Non a caso», prosegue Massari, «proprio ai temi della consulenza e dell'educazione finanziaria dedicheremo il nostro Forum annuale, che si svolgerà a Milano il prossimo mese di novembre (il 9, ndr)». Osservando la distribuzione dei 763 mi-

liardi di ricchezza emerge che circa il 62% dei clienti possiede un patrimonio fino ai 5 milioni, mentre il restante 38% supera i 5 milioni (in particolare il 12,3% possiede più di 50 milioni, il 15,2% tra i 10 e 50 milioni, il 10,9% tra i 5 e i 10 milioni, il 39,6% tra 1 e 5 milioni, il 16,9% tra 500 mila euro e un milione e il 5,2% meno di 500 mila euro). La massa media per famiglia è di 1,4 milioni, valore in linea con il 2015. Un capofamiglia su cinque (24%) è imprenditore o libero professionista, percentuale quasi pari a quella di dirigenti e impiegati (26%), superati da pensionati e casalinghe (36%). Per quel che riguarda il dettaglio dell'età del capofamiglia, nel 53% dei casi ha più di 65 anni. «Un altro elemento qualitativo positivo», sottolinea sempre Massari «è poi il fatto che il mondo del risparmio private italiano si presenti distribuito su diverse fasce dimensionali, senza polarizzazioni». (riproduzione riservata)

